

Editoriale

Le trasformazioni della scuola italiana: dibattiti, riforme e prospettive dalla Liberazione ai giorni nostri

Fabio Guidali - Enrico Landoni - Paolo Raviolo

La questione scolastica ritorna ciclicamente nel dibattito pubblico del nostro paese e la sua riforma è stata spesso oggetto di aspro dibattito politico, con l'obiettivo di farne uno strumento di formazione del cittadino e di promozione sociale. Nel secondo dopoguerra, fatte salve l'esigenza di abbandonare i contenuti che ancora presentavano espliciti riferimenti alla propaganda del Ventennio fascista e, pur con minore decisione, la richiesta di superare la matrice trasmissiva gentiliana, sulla forma e sui contenuti da dare alla scuola della Repubblica si è aperto un ampio e vivace dibattito, nella consapevolezza che essa è protagonista assoluta della vita sociale di un paese. Allo stesso tempo, per molti anni le soluzioni di compromesso, per quanto talvolta promettenti, sono state calate all'interno di una realtà che ha spesso faticato a rinnovarsi, a causa della scarsità di risorse, della formazione tradizionale del personale scolastico e del crescente numero di studenti. Quale risultato di questa situazione, il feroce dibattito ideologico ha reso difficile produrre dei veri cambiamenti e solo con l'attivismo e la frattura degli anni Sessanta la scuola italiana ha iniziato ad allontanarsi con decisione dalla tradizione gentiliana.

Dopo la fine della guerra fredda, inoltre, le società che definiamo occidentali si sono progressivamente trovate a confrontarsi con nuove sfide, a dispetto di qualunque ipotesi di "fine della storia".¹ L'accelerazione del processo di globalizzazione economica, i flussi migratori, nuovi e vecchi conflitti simmetrici e asimmetrici e la relativa ricerca di nuovi equilibri geopolitici hanno infatti contribuito a dare avvio a dinamiche demografiche che vedono, da un lato, aumentare l'età media della popolazione e diminuire progressivamente le persone in età scolare, dall'altro, crescere il numero di cittadini con background culturale differente. Siamo pertanto consapevoli che la tecnologia digitale, talvolta considerata la causa principale dell'accelerazione, è in realtà solo uno degli elementi del quadro, tutti parimenti responsabili della crescente incertezza nei percorsi di vita e della rapida evoluzione delle competenze richieste nelle diverse carriere professionali, oltre che delle cosiddette competenze di cittadinanza.²

È per questa ragione che abbiamo deciso di dedicare un numero monografico della «Rivista di Ricerca e Didattica Digitale» alla scuola italiana e al suo accidentato e, allo stesso tempo, intrigante percorso di trasformazione a partire dal secondo dopoguerra: è infatti la scuola l'ambiente in cui, in forme macroscopiche, i risultati delle decisioni politiche e culturali e delle tradizioni disciplinari si incrociano con le esigenze della con-

1 F. Fukuyama, *La fine della storia e l'ultimo uomo*, Milano, Rizzoli, 1992.

2 G. Benedetti, *Scuola e società: trasformazioni e sfide contemporanee*, Milano, Franco Angeli, 2014.

temporaneità e con un sempre necessario sguardo al futuro. È una prova quotidiana, quella a cui la scuola è sottoposta, di fronte alla necessità di innovarsi in una società sempre più complessa, in cui le dimensioni culturale, sociale e politica si sono fatte sempre più articolate,³ tanto da rendere difficile per le istituzioni tenere il passo a un così rapido mutamento.

Il fascicolo raccoglie interventi che, secondo la consuetudine di cui RRDD si vanta, provengono da campi di studio diversi: Simona Finetti, Onofrio Bellifemine ed Enrico Landoni hanno ricostruito con i loro lavori il percorso che, dal secondo dopoguerra, ha trasformato la scuola italiana, per giungere alla più recente riforma del settore. Ciò che emerge è l'impulso riformatore che ha attraversato i decenni e che si è via via confrontato con le urgenze e le carenze delle diverse fasi, sia che si trattasse del nodo dell'accesso e della democratizzazione della scuola, sia che al centro del dibattito vi fossero l'autonomia o il contenuto dei programmi. Sebbene uomini e donne attivi in politica siano i grandi protagonisti di queste discussioni, salta inoltre all'occhio che il sistema scolastico non è in balia delle ideologie contrapposte, ma è in grado di assorbire, seppure in tempi dilatati e in modi non sempre coerenti, le raccomandazioni provenienti dalle più avanzate riflessioni in ambito educativo, mostrando di non vivere in alcun modo in un vuoto di riflessione. Un ulteriore aspetto qualificante, infine, è l'inserimento sempre più evidente in un quadro internazionale e, nello specifico, europeo, che implica novità incisive nella scuola nel suo complesso e nei singoli percorsi scolastici. In nessun modo i saggi presentati tendono a giustificare le criticità e le derive attuali di una realtà difficile come quella della scuola, complessa e stratificata da generazioni, ma sembrano concordare sul fatto che si può sperare di intervenire con qualche input ben piazzato per riuscire a modificare, almeno sul lungo periodo, la traiettoria dell'intero sistema.

Il fascicolo si sposta poi dalle panoramiche più ampie a casi di studio più circoscritti, ma per nulla ristretti. Beatrice Del Bo presenta infatti una riflessione che entra nel vivo del dibattito contemporaneo, alimentato dal nuovo percorso di formazione degli insegnanti della scuola secondaria, delineato dal DPCM 4 agosto 2023. Lo fa, tuttavia, da un punto di vista originale, che non è quello istituzionale e legislativo, bensì quello dei discenti: è sua convinzione che l'insegnamento debba evolversi e cambiare non tanto e non solo per tenersi aggiornati ai nuovi contesti, ma perché a cambiare sono prima di tutto gli studenti. È infatti sempre a loro servizio che deve essere pensata la didattica disciplinare, la quale deve mantenere tutta la sua *gravitas*, la sua dimensione culturale e la sua specificità metodologica, pur adeguandosi in maniera flessibile alla contemporaneità.

Si citava il DPCM 4 agosto 2023 (*Definizione del percorso universitario e accademico di formazione iniziale dei docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, ai fini del rispetto degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza*): dopo anni di incer-

3 A. Cavalli, G. Argentin, *Gli insegnanti italiani: come cambia il modo di fare scuola. Terza indagine dell'Istituto IARD sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana*, Bologna, il Mulino, 2010.

tezza, il ridisegno del percorso di formazione degli insegnanti della scuola secondaria italiana è giunto alla prova della realtà. Proprio nell'anno accademico che si va concludendo, il 2023-2024, prendono avvio i primi percorsi di formazione abilitante per le figure chiave della scuola italiana, gli insegnanti. Si pone quindi immediatamente un grande tema che talvolta appare sommerso, vale a dire il ruolo delle didattiche disciplinari — a nostro parere, come detto, assolutamente centrali, pena la perdita di qualunque significato della stessa formazione scolastica e universitaria, a tutti i livelli —, da una parte chiamate a costituire l'ossatura di questi nuovi percorsi professionalizzanti e dall'altro spesso neglette nell'accademia, tanto che solo in pochissimi settori sono effettivamente esplicitate nelle declaratorie ufficiali.

Proprio gli insegnanti sono al centro del quinto contributo: Cristiano Zappa affronta, infatti, con un report di ricerca, la concretezza delle competenze digitali degli insegnanti, competenze che ancora sono oggetto di dibattito. Superata, forse, la fase delle competenze digitali intese come semplici nozioni informatiche, ci si domanda se questi insegnanti debbano essere in grado di sfruttare il digitale per costruire una didattica innovativa o se, invece, siano chiamati ad arginarlo per evitare che diventi un elemento di disturbo.

Le sfide del nuovo millennio per il mondo della scuola sono in continuo aggiornamento: ci auguriamo, con questo fascicolo monografico, di fornire un contributo al dibattito in corso *sulla, della e nella* scuola, che oggi si trova nel pieno di un'indispensabile, quanto tribolata, trasformazione.